

617. BONNET Gioachimo e Vecchi Gaspare. Al Presidente della Società del Progresso, a Ravenna. Si associano, in nome di tutti i patrioti di Comacchio, all'Assemblea popolare ravennate del 29 di maggio del 1864, per ringraziare il popolo inglese dell'accoglienza festosa fatta al Generale Garibaldi. Comacchio, 1864, maggio, 24.

L. a., p. sc. 1; 27 × 19,1.  
E.: B. V. E., Roma.

618. BONNET Giovanni. Elogio del fratello Gaetano, morto combattendo in Roma il 3 di giugno del 1849. Comacchio, 1849, giugno, 6.

A., p. sc. 3; 19,8 × 23.  
E.: Gioachimo Bonnet, Comacchio.

619. BONNET Raimondo. Al fratello Gioachimo. Narra che il fratello Gaetano è morto all'assalto di un casino [dei Quattro Venti]. Roma, 1849, giugno, 4.

L. a., p. sc. 2; 27 × 19.  
E.: c. s.

620. BONETTI (Gaetano). Per l'innalzamento della bandiera della libertà sulla Torre degli Asinelli, li 13 febbraio, 1831, Ode improvvisata. Strofe sei. Com.: « Già sette lustri scorsero »; fin.: « Forza mortal non può. » [Bologna, 1831, febbraio, ....].

Cop., p. sc. 1, 21,5 × 15,5.  
E.: Filippo Galassi, Bologna.

621. BONO E., *Capitano nel quinto Reggimento di fanteria italiana*. A Vittorio Camparini, per attestargli che, avendo combattuto valorosamente a San Martino e riportati una ferita, meriterebbe la medaglia al valor militare; ma, mancando il rapporto del capitano della compagnia alla quale apparteneva, ed essendone ormai trascorso il termine prefisso, non ne può presentare al Ministero la domanda. Pavia, 1860, luglio, 21.

Cop., aut. dal Sindaco di Reggio Emilia, p. sc. 2 e 1/2; 23,5 × 27,6.  
E.: Mun. di Reggio d'Emilia.

BONOLLO Giovanni. V.: Comitato Veneto Centrale di Torino.

622. BONVICINI Cesare (Cenni biografici di), da Brescia, *Maggior Generale nell'esercito italiano*, 1821-1875. S. n. n.

P. sc. 2; 129 × 20.  
E.: Mun. di Brescia.

623. BORBONE (Ferdinando Carlo di), *Principe ereditario di Lucca*. All'avv. Giuseppe Toccagni, a Milano. Si lagna delle persecuzioni che soffre la sua famiglia, da nemici particolari. Egli è Italiano; ama la patria, e si duole che, per opera de' suoi nemici, non gli si creda. « Sapete, scrive, l'odio che ho fin da bambino nutrito pel nostro oppressore; sapete che, servendo nell'armata sarda, quest'odio è sempre andato crescendo; ..... sapete che a Vienna fui mal ricevuto dalla Corte e ciò pei sentimenti italiani che nutrisco ..... È noto essermi io tre volte esibito al Re di Sardegna per battermi con lui per la nostra patria; fui tre volte rigettato. » Milano, [dalla prigione], 1848, maggio, 4.

L. a., p. sc. 2 e 1/2; 35,9 × 23,3.  
E.: c. s.

624. — Allo stesso. Racconta le vicende del suo viaggio da Milano a Malta. Malta, [1848], giugno, 3.

L. a., p. sc. 8; 18,2 × 11.  
E.: c. s.

625. — Allo stesso. Si duole dell'ultima catastrofe; ma la colpa è « degli Italiani che prima hanno fatto troppo rumore e poi hanno cambiato il loro *patriottismo* in *municipalismo*..... » Disapprova il Proclama del padre; ma non vuole ribellarsi e neppure regnare per l'Austria. — Elmers Cottage Pringston on Thames Surrey (Inghilterra), S. a. [1848], settembre, 26.

L. a., p. sc. 4; 22,3 × 18,2.  
E.: c. s.